

Innamorati del peccato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sharon R.

INNAMORATI DEL PECCATO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Sharon R.
Tutti i diritti riservati

“Pensieri infiniti come infinito è ogni giorno trascorso accanto a te. Ho vissuto la mia adolescenza guardandoti di nascosto e immaginando come potesse essere l'odore di una donna, ma non una donna qualunque: quella donna, tu.

Ho maledetto ogni singolo istante questo sangue che ci lega, quel sangue che farei scorrere via fino all'ultima goccia pur di avere te.

Quel pensiero insistente che sei, quel sapore che vorrei.

Immagino quel corpo pronto per essere sfiorato adesso con le mie dita. Non mi interessa quello che sei, sei nata per essere accolta da me, per essere usurpata di ogni tuo modo di essere.

Vieni qui, non avere paura, durante il tuo sonno approfitterò per scrutare ogni minimo particolare, durante il tuo sonno approfitterò di te.”

Introduzione

Assia

Non volevo crescere. Il mio sogno era continuare a volare su un'altalena, toccare il cielo con la fantasia, saltare in alto per sentire che, forse, non era necessario essere dei giganti per osare di più.

Ancora mi chiedo per quale motivo il tempo scivoli via così in fretta, mentre rincorro con un dito la coccinella sulla foglia del vaso posto con cura sul mio davanzale.

Ripenso a quando non ero altro che una piccola bambina pronta a fare un danno dietro l'altro, perché a quell'età si sa, si corre all'impazzata e si rischia di farsi male, dietro ad un compagno di giochi più grande.

Quel bambino, Stefano, è sempre stato il mio eroe, pronto a salvarmi da tutti i guai ed è vero che averlo come fratello maggiore ha cambiato ogni passo del mio percorso di vita. Ho avuto, grazie a lui, una strada spianata, battuta e consumata.

L'ho sempre ammirato, anche troppo a volte, rodendomi di gelosia ogni volta che qualcun'altra aveva osato anche solo posare lo sguardo sul suo bellissimo volto.

Gessica, Vanessa, Francesca, Clarissa, Manuela, Scilla, Adele, Simona, Lola... Che nome! Come puoi farti chiamare Lola quando lo sanno tutti che il tuo nome di battesimo è Loredana! Ne ho forse persa qualcuna?

A ogni comparsata di ognuna di loro sono stata archiviata da Stefano, ormai troppo cresciuto per continuare a passare del tempo con me.

«Portami con te!»

«Devo uscire con Scilla, non mi stressare!»

«Dove andate?»

«All'oratorio e non provare a seguirmi!»

La sua prima fidanzata. Avevo otto anni e lui dodici; prima di allora ero sempre stata, per lui, l'unico esemplare di sesso femminile sopportabile su questa Terra.

A distanza di quindici anni posso dire che è stato un bene il suo distacco naturale! È diventato tale e quale a nostro padre: pesante. Lo ammetto, però, amo corrergli ancora dietro come amo essere ancora la sua "bestiolina" da difendere.

E nonostante io non voglia ancora crescere, posso continuare lo stesso ad andare sull'altalena e a guardare in alto, senza avere timore di guardare anche in basso.

E nonostante tutto posso dire che non ho bisogno di sentirmi un gigante quando il mio gigante sarà per sempre lui!

Stefano

Parola chiave: lavoro.

Parola d'ordine: tutto deve essere perfetto.

Questo sono io, questo è tutto quello che ho; solo duro lavoro per ottenere risultati soddisfacenti nella professione, nella persona e nella vita privata.

Priorità assoluta: Assia.

Il tempo scorre veloce e a pensarla in questi termini mi sento come un vecchietto di paese ma, giuro, mi sembra ieri (e odio questa frase fatta) che Assia era ancora dentro quell'incubatrice umana chiamata "mamma".

L'ammiravo e rimiravo, ci parlavo e cercavo addirittura di imboccarla, benedetta innocenza di bambino!

L'ho giurato a quattro anni che mi sarei preso per sempre cura di lei e così sarà.

Beh certo, Lola era Lola, Manuela anche, mi ha tolto parecchio tempo ma, d'altronde, dovevo pur divertirmi e diventare uomo anche io!

Il mio unico, immenso problema è che è diventata donna anche Assia e questo ha cambiato le cose.

Chiunque penserebbe al marcio che ho dentro e non voglio essere, in nessun modo, biasimato: sono un uomo e, come spesso affermano le donne, ragiono con altre parti indipendenti dal cervello.

Come uomo, però, ho una profonda anima e quella me l'ha quasi del tutto rubata mia sorella. C'è posto per me all'inferno?

1

Assia. 13/10/2006. Marino

Il rumore della sveglia che suona in modo così insistente mi catapulta verso l'amara realtà: è già mattina e non sono assolutamente pronta ad affrontare questo inizio settimana.

Cerco di allungare il braccio addormentato per interrompere quello che adesso sembrerebbe un grande frastuono o, meglio, un tormento, regalandomi finalmente il silenzio.

Mi giro più volte nel letto facendomi forza da sola per posare timidamente il primo piede a terra, mentre un piccolo fascio di luce cerca di farsi strada sul mio viso.

Seduta e con le mani ben salde sul bordo del letto sospiro con gli occhi ancora chiusi.

Lascio ricadere la testa in avanti scuotendo i miei lunghi capelli castani e cercando dentro di me mille e più motivi per affrontare al meglio questa giornata.

Di fronte a me l'immenso poster 60x80, raffigurante mio fratello, riesce a strapparmi un timido sorriso.

Come ogni mattina poso le labbra sulla sua immagine, un gesto che fa ormai parte di uno strano rito scaramantico.

Apro la porta del bagno per dedicarmi completamente alla lunghissima preparazione mattutina, osservando attentamente la mia espressione allo specchio.

"Assia, sei la più sfortunata della famiglia!"

Sì, sono io, la ribelle costretta ad intraprendere la carriera universitaria in giurisprudenza, una carriera che non

riuscirò mai a sentire mia. Nessuna voce in capitolo al riguardo: Assia esegue gli ordini dettati da una famiglia ancorata alle tradizioni, punto.

Scruto dalla finestra l'orizzonte, troppo lontano dall'essere tangibile e troppo simile al mio stato d'animo, ormai completamente piatto.

Nel piccolo comune di 45.000 abitanti dove vivo, a due passi dalla capitale, i lampioni spengono i riflettori sulle strade, lasciando invadere le case soltanto dalla fioca luce del mattino.

Mi sembra già di sentire il profumo del caffè iniziare a pervadere ogni abitazione mentre tutti si staranno apprestando ad affrontare una nuova giornata con più o meno entusiasmo, a seconda della prospettiva.

Tutti tranne me: io vorrei non apprestarmi a fare nulla se non rimettermi nel mio comodissimo letto.

La stagione non è ancora fredda e si può godere di un intenso profumo di fiori.

A Marino tutti conoscono tutti; tutti sanno tutto di tutti; tutti amano parlare della vita degli altri, cogliendone le ultime novità e pettegolezzi.

Villa Moroni, la vasta villa della mia famiglia di origine, si trova isolata rispetto al resto delle abitazioni e ospita, ahimè, tutti i componenti del mio fantastico nucleo familiare, dei prestigiosi avvocati amati ed odiati dal resto degli esseri umani, compaesani e non.

La tradizione si tramanda di padre in figlio, esercitando tutti con successo la professione: ciò ci si aspetta anche da me e, oserei esclamare a malincuore, "purtroppo".

Assorta nei miei pensieri realizzo che si è fatto fin troppo tardi e me ne rendo ancora più conto quando sento la voce di mio fratello risuonare nel salone.

«Assia, sei pronta? Si sta facendo tardi!» sento Stefano incamminarsi verso la porta di casa.

Scendo velocemente le scale per raggiungerlo, recandomi nell'isola della cucina per afferrare la mia tazzina di caffè, unica gioia quotidiana.